

- 1. Il significato della tesi di laurea**
- 2. Il progetto di tesi**
- 3. L'organizzazione della tesi**
 - 3.1. Indice**
 - 3.2. Introduzione**
 - 3.3. Capitoli centrali**
 - 3.4. Conclusioni**
 - 3.5. Note**
 - 3.6. Figure, grafici e tabelle**
 - 3.7. Bibliografia**
 - 3.8. Riassunto**
- 4. La stesura della tesi di laurea**
 - 4.1. Alcuni consigli pratici**
 - 4.2. Gli adempimenti formali**

5. Decalogo di comportamento

6. Tempistica

7. Votazione

8. Indicazioni bibliografiche per ulteriori approfondimenti

Questo documento fornisce alcune informazioni utili per lo svolgimento di una tesi di laurea magistrale. L'esposizione prescinde, per quanto possibile, dal riferimento ad un particolare ambito disciplinare. Precipua attenzione viene data alla fase di redazione, fornendo peraltro qualche cenno alle fasi di impostazione e di ricerca, quando ciò risulti utile ai fini di una piena comprensione del discorso. Tali informazioni valgono per tesi di ricerca e non per tesi a carattere compilativo; è auspicabile che esse siano note ad ogni studente prima ancora della scelta dell'argomento di tesi. E' pure opportuno che lo studente conosca le norme sancite dal regolamento didattico delle tesi di laurea magistrale.

1. Il significato della tesi di laurea magistrale

La prova finale consiste nella presentazione e discussione, davanti ad una commissione di docenti, di una tesi di ricerca, elaborata nell'ambito di uno degli insegnamenti previsti dal piano di studi.

Nello svolgere la tesi di laurea magistrale, che costituisce il coronamento degli studi universitari, lo studente è chiamato a dare prova di capacità di iniziativa e di contributo originale ad una disciplina. Sia pure con il supporto dato dal relatore, egli deve dapprima mettere a fuoco il proprio obiettivo, individuando l'argomento di tesi, per poi coglierlo, realizzando un lavoro completo e organico su tale argomento attraverso l'impiego dei metodi di analisi e di sintesi appresi nel corso degli studi universitari.

La tesi di laurea magistrale comporta un lavoro di indagine originale su una tematica ben definita – abbia essa una natura empirica o teorica – che comporti un'elaborazione consistente e approfondita e si traduca in un contributo con qualche contenuto di novità.

In una tesi di ricerca sono particolarmente incentivati contributi innovativi o originali che presentino alternativamente carattere induttivo o deduttivo. Nel primo caso, una tesi di

laurea magistrale potrebbe per esempio consistere nell'indagine di un fenomeno empirico inesplorato o poco trattato in letteratura, offrendo un'interpretazione originale dello stesso e lo sviluppo di alcune generalizzazioni teoriche che si ricolleghino alla più generale letteratura in materia. Nel secondo caso, una tesi di laurea magistrale potrebbe per esempio consistere in una analisi ragionata della letteratura esistente sull'argomento scelto, supportata da una rielaborazione critica personale che nasca o dall'applicazione di un innovativo schema di analisi, oppure da nuova evidenza empirica in materia (studio di casi, indagini a campione, uso di dati di natura secondaria, ecc.) che validi e confuti alcuni aspetti dell'apparato teorico studiato. In entrambi i casi, il lavoro di tesi magistrale dovrà contemplare un consistente sforzo di raccolta e analisi di materiale empirico, sia esso di tipo primario (dati sviluppati dallo stesso tesista attraverso partecipazione-osservazione, interviste, casi aziendali, indagini questionnaire, ecc.) oppure di tipo secondario (fonti documentarie, studi di settore, dati macro-economici, archivi aziendali, ecc.). Ne consegue che la parte empirica della tesi potrà essere riferita all'analisi di uno o più casi aziendali comparati tra loro, eventualmente sviluppati durante un periodo di stage, o in un'indagine questionnaire condotta su una popolazione di imprese, oppure ancora in un'analisi di settore.

La tesi di laurea magistrale prevede un impegno di tempo consistente nel secondo anno del biennio specialistico (magistrale). Essa dovrà essere preferibilmente riferita a un argomento coerente con il curriculum cui lo studente è iscritto, sia esso afferente agli insegnamenti del biennio di laurea magistrale o della laurea triennale. Allo scopo di garantire una stretta coerenza tra il curriculum specialistico e l'argomento prescelto, la proposta di tesi dovrà essere sottoposta all'approvazione da parte del coordinatore del curriculum di appartenenza dello studente.

2. Il progetto di tesi

La stesura di una tesi di laurea magistrale è un'attività che comporta un impegno dello studente a tempo pieno e una forte motivazione a contribuire, attraverso il lavoro di tesi, allo sviluppo delle conoscenze nel campo economico-aziendale. Occorre innanzitutto un forte interesse per uno specifico ambito, in quanto il laureando dovrà confrontarsi con esso per parecchio tempo. Tale interesse deve tradursi in un'idea promettente: un argomento o un problema che, in qualche suo aspetto, possa essere affrontato in modo innovativo. Per maturare un'idea si può ricorrere a suggerimenti di terzi e a un'analisi della letteratura, vale a dire di ciò che hanno già fatto gli altri. Anche se si dispone di un'idea, l'analisi della letteratura deve essere effettuata per accertarsi che tale idea presenti comunque degli elementi di originalità e novità.

L'idea deve essere opportunamente elaborata sino a diventare un progetto; si tratta di un documento di due o tre pagine nel quale devono comparire:

- la letteratura esaminata in via preliminare;
- gli obiettivi della tesi, le ragioni sottostanti alla loro scelta e una prima formulazione delle domande di ricerca a cui si intende rispondere;
- gli strumenti / metodi di indagine da utilizzare per raggiungere gli obiettivi;
- un indice della tesi con un'indicazione di massima sul contenuto dei diversi capitoli come pure sulle parti originali del lavoro;
- la bibliografia preliminare consultata per stendere il progetto.

L'indice è un oggetto dinamico. In fase iniziale, quando il contesto è maggiormente incerto, consente una prima e provvisoria programmazione del lavoro da svolgere. Al procedere del lavoro, e alla conseguente diminuzione dell'incertezza, viene inevitabilmente modificato; ogni cambiamento implica ovviamente una revisione nella programmazione del lavoro non ancora svolto. Se ci sono impegno e capacità la tesi

giungerà sicuramente in porto; tuttavia, potranno esserci significative differenze rispetto al progetto iniziale.

Una volta redatto, il progetto dovrà essere discusso con il futuro relatore; dopo aver ricevuto la sua approvazione e, soprattutto, i suoi consigli, il lavoro di tesi potrà avere inizio.

3. L'organizzazione della tesi

La tesi di laurea presenterà la seguente struttura generale:

- o Indice
- o Introduzione
- o Corpo della tesi
- o Conclusioni
- o Note
- o Bibliografia
- o Allegati eventuali
- o Riassunto

3.1. Indice

L'indice della tesi, redatto in forma provvisoria all'inizio del lavoro, sarà rivisto alla fine in forma definitiva. La modalità con cui deve essere scritto è riportata qui di seguito a titolo di esempio.

Sommario
1. Introduzione pag. 3
2. Titolo del primo capitolo
2.1 Titolo del primo paragrafo del primo capitolo pag. 9
.....
2.5 Titolo del quinto e ultimo paragrafo del primo capitolo pag. 33
.....
6. Titolo dell'ultimo capitolo
6.1 Titolo del primo paragrafo dell'ultimo capitolo pag. 115
.....
6.3 Titolo del terzo e ultimo paragrafo dell'ultimo capitolo pag. 137
7. Conclusioni pag. 145
Ringraziamenti (eventuali)
Appendice A
.....
Appendice D
Bibliografia

3.2. Introduzione

L'introduzione deve contenere gli elementi fondamentali che servono a far comprendere il lavoro, anche a chi non abbia il tempo di leggerlo in tutte le sue parti. L'introduzione deve inoltre illustrare con chiarezza gli obiettivi e le ragioni sottostanti alla loro scelta,

fornire alcuni cenni in merito alla letteratura rilevante, presentare gli strumenti utilizzati (la metodologia) e l'organizzazione essenziale in parti e in capitoli.

La chiarezza degli obiettivi del lavoro è fondamentale per poterne controllare la coerenza, il rigore del metodo seguito e l'utilità del materiale utilizzato (sia teorico che empirico). Capita spesso di imbattersi in tesi che contengono rassegne della letteratura o descrizioni di fatti in gran parte non attinenti al tema centrale. Chi legge l'introduzione deve poter rapidamente controllare l'effettiva utilità di ogni singola parte o capitolo rispetto agli obiettivi del lavoro.

In molti casi, per ottenere una valida formulazione degli obiettivi occorre definire con precisione le ipotesi dalle quali si muove e la tesi che si intende dimostrare (nel caso di studi a carattere deduttivo) o le domande di ricerca esplorative (nel caso di studi a carattere induttivo). Sebbene le ragioni sottostanti alla scelta degli obiettivi siano spesso evidenti, può essere utile menzionarle per far capire bene l'origine del lavoro svolto. Tali ragioni possono essere legate alla mancanza di una letteratura completa sull'argomento o a lacune concettuali nell'apparato teorico considerato, oppure possono dipendere da nuovi eventi istituzionali o economici (la crisi di un settore industriale, di un'azienda o di un distretto industriale, l'introduzione di una nuova legge ecc.) o dalla rilevanza assunta da un fenomeno empirico. In sintesi l'introduzione costituisce la prima parte della tesi ed estende quanto contenuto nel sommario, orientando meglio la lettura. In essa vanno inserite le informazioni che stanno a monte, logicamente e cronologicamente, al lavoro svolto nella tesi.

Si compone essenzialmente dei seguenti punti:

- spiegazione della natura del problema considerato
- descrizione dei contenuti reperibili in letteratura relativamente al problema in questione, corredata da esaurienti citazioni bibliografiche
- scopo del lavoro
- indicazione dei metodi di soluzione del problema
- elenco schematico del contenuto dei vari capitoli.

3.3. Corpo della tesi

Anche la parte centrale della tesi, inevitabilmente, avrà una struttura che varia in funzione dell'ambito disciplinare e della metodologia impiegata, oltre che dell'approccio di ricerca induttivo o deduttivo. In questo documento ci limitiamo ad alcune indicazioni generali.

Nei capitoli centrali si dovrà proporre una rassegna della letteratura (o della dottrina) rilevante. E' assolutamente importate evitare l'analisi dettagliata di contributi solo marginalmente attinenti all'argomento trattato nella tesi. Se si ritiene che un certo argomento meriterebbe un maggiore approfondimento, pur essendo marginale ai fini del lavoro di tesi, è meglio rinviare alla letteratura. Per esempio: "su questo argomento esiste una vasta letteratura. Fra i contributi maggiori si segnalano Alberti (2003), Rebora (1998) e Sinatra (1992)";

o illustrare il modello teorico o lo schema interpretativo sul quale si fonda il lavoro;

o illustrare il contesto empirico in cui si inserisce il lavoro;

o presentare gli strumenti impiegati (la metodologia di ricerca);

o presentare e discutere i risultati ottenuti.

3.4. Conclusioni

Le conclusioni sono parte integrante della tesi, della quale rappresentano l'ultimo capitolo a coronamento del lavoro svolto. Non sono un riassunto, bensì costituiscono il momento di verifica della struttura argomentativa e della metodologia adoperate nella elaborazione dei dati e delle informazioni. Infatti, se il lavoro è ben strutturato, cioè se

le idee a qualunque livello della tesi rappresentano una sintesi di quelle ai livelli precedenti, la stesura delle conclusioni sarà agile, perché immediata conseguenza del lavoro già svolto.

Le conclusioni devono essere chiare e sintetiche. Affinché siano efficaci, deve esistere un ordine, un procedimento logico nelle idee ivi esposte. In particolare, occorre richiamare il metodo di ragionamento seguito nel lavoro, riportando i risultati più importanti che sono emersi. Inoltre, bisogna menzionare i possibili futuri sviluppi della ricerca e fornire eventuali indicazioni di carattere normativo, oltre che le limitazioni dello studio condotto.

Le conclusioni vanno armonizzate con l'introduzione; in esse si deve dare giustificazione e dimostrazione delle prese di posizione.

3.5. Figure, grafici e tabelle

Il testo della tesi diventa, in generale, molto più comprensivo se si fa uso di figure esplicative. Le figure possono essere di tre tipi:

- grafici
- tabelle
- fotografie

E' buona norma che sotto ogni figura vi sia una didascalia che permetta di comprenderne il significato anche senza leggere il contenuto del testo. Le figure devono essere numerate in ordine progressivo ed è opportuno che, come per le formule, la numerazione inizi da ciascun capitolo. Ad esempio, seguendo questo criterio, la terza figura del secondo capitolo deve essere indicata con: Fig.2-3.

I grafici sono l'elaborazione di insiemi di dati numerici, contenuti ad esempio nei "file" di uscita di un programma di calcolo o provenienti da una serie di rilevazioni sperimentali. Per i diagrammi e gli istogrammi è importante ricordarsi di indicare i nomi o i simboli delle grandezze riportate, le scale e le unità di misura. I caratteri usati per le scritte dei grafici e dei disegni a tratto devono essere leggibili, approssimativamente delle stesse dimensioni dei caratteri usati per il testo principale. Talvolta, può essere necessario ricorrere a delle fotografie. In tal caso, è consigliabile effettuare una scansione delle fotografie da inserire.

Le tabelle vanno numerate indipendentemente dalle figure, ma con lo stesso criterio: al posto della didascalia va messo il titolo sopra la tabella.

Figure e tabelle devono essere richiamate almeno una volta nel testo e vanno inserite non appena vengono citate per la prima volta.

Qualora si renda indispensabile l'utilizzazione di figure e/o tabelle originali provenienti da altre pubblicazioni (libri, articoli, tesi), è necessario citare la fonte della fotocopia riportata (questo anche se la figura o tabella è stata rielaborata).

3.6. Bibliografia

La bibliografia è di estrema rilevanza, in primo luogo perché permette di capire a quale livello siano arrivati gli studi intorno all'argomento prescelto, quindi perché fornisce un indicatore del tipo di lavoro che è stato svolto e, da ultimo, perché è indispensabile per il lettore interessato ad approfondire i temi trattati.

Nella scelta di un testo lo studente dovrà essere in grado di valutare con rapidità se

questo possa essergli utile. Un primo orientamento nella selezione del materiale è fornito dalla fama dell'autore e dalla sua specifica competenza rispetto all'argomento, dalla validità (specializzazione) della casa editrice o della rivista. Le riviste sono fonti di notevole utilità, soprattutto quando l'argomento è recente e non esistono ancora libri che lo affrontino in modo completo oppure quando si voglia riportare il più recente orientamento su di un argomento.

Nel corso della stesura della tesi verranno consultati molti volumi, sia pure senza leggerli tutti dalla prima all'ultima riga. La bibliografia dovrà contenere l'elenco di tutte le opere utilizzate. Non vanno invece citate le opere che non sono state effettivamente consultate, anche se esse compaiono nelle bibliografie di altri autori: tutto il materiale deve essere stato visionato in prima persona.

Esempio.

Berlanda, E., et. al. (1994): *Strumenti derivati. Il mercato italiano dei futures*. Roma, Bancaria.

Grabher, G. (editor) (1993): *The embedded firm. On the socioeconomics of industrial networks*. New York, Routledge.

Drucker, P.F. (1993a): *Managing for the future*. Oxford, Butterworth-Heinemann.

Drucker, P.F. (1993b): *Post-capitalist society*. Oxford, Butterworth-Heinemann.

Fabozzi, F.J.; Fong, G. (1994): *Advanced fixed income portfolio management. The state of the art*. Chicago, Probus.

Gibbons, M.R.; Ross, S.A.; Shanken, J. (1989): *A test of the efficiency of a given portfolio*, "Econometrica", 57, p. 1121-1152.

Hakansson, N. (1979): *A characterization of optimal multiperiod portfolio policies*, in *Portfolio theory, 25 years after: Essays in honor of Harry Markowitz*, eds. E. Elton and M. Gruber. Amsterdam, North-Holland, p. 169-177.

Hammer, M.; Champy, J. (1994): *Reengineering the corporation. A manifesto for business revolution*. In italiano: *Ripensare l'azienda*. [S.l.], Sperling & Kupfer.

United Nations Industrial Development Organization; Industrial Development Centre for Arab States (1980): *Manual for evaluation of industrial projects*. New York, United Nations.

Una presentazione più ampia delle tecniche di citazione è consultabile al pagina "[Citazioni](#)" nel sito della biblioteca.

4. La stesura della tesi di laurea

La forma, nella stesura della tesi di laurea, non ha minore importanza dei contenuti. Occorre pertanto imporsi il massimo rispetto della grammatica e della sintassi della lingua italiana. Riguardo alla scelta del pronome personale con cui esprimersi, è consigliabile l'uso del pronome impersonale, anche in via combinata con la prima persona singolare.

Esempio: *Ciò che viene proposto in queste pagine è una riflessione intesa a porre in luce il reale significato della costruzione analitica [...]. Questa costruzione - e quanto mi propongo di dimostrare - implica [...]*

A tutto vantaggio della chiarezza espositiva, è buona norma evitare i periodi lunghi, l'eccesso di incisi, il frequente uso del corsivo, del grassetto e delle sottolineature nel testo.

E' altresì sconsigliato l'uso eccessivo di citazioni nel testo.

Quando necessarie, queste andranno inserite nel testo racchiudendole tra virgolette "a sergente". Per le citazioni particolarmente ampie (oltre le 5 righe) si deve andare a capo omettendo le virgolette di apertura e chiusura e inserendo uno stacco di una riga prima e dopo. L'omissione di tratti del testo originale viene segnalata da una serie di tre punti [...]

Tutte le citazioni comportano l'obbligo dell'indicazione della fonte e possibilmente del numero di pagina.

Per una trattazione esauriente di tutti gli aspetti di natura formale, dall'impaginazione al trattamento di note e bibliografia, si raccomanda vivamente la consultazione di: Lesina, Roberto; *Il nuovo manuale di stile*. 2. ed. Bologna, Zanichelli, 1994.

4.1. Alcuni consigli pratici

Infine alcuni suggerimenti pratici per l'impaginazione:

Formato della pagina:

dimensione: A4 (21x29,7 cm); margine superiore: 3 cm; margine inferiore: 3 cm; margine interno o sinistro: 3,5 cm; margine esterno o destro: 3,5 cm; interlinea 2 linee.

Battitura pagine:

da 26 a 30 righe

(Font consigliato per il testo: Times New Roman, 11 punti, con rientro di 0,5 cm nella prima linea, giustificato; Font consigliato per le note a piè di pagina: Times New Roman, 9 punti).

Stampa:

su entrambe le facciate dei fogli.

Copertina e frontespizio:

devono recare indicazione di: "Università del Salento ", "Corso di laurea", titolo della tesi, nome e cognome del laureando, numero di matricola, relatore e anno accademico.

5. Decalogo di comportamento

Maturare un'idea con un buon potenziale di sviluppo
(da idea a progetto a tesi)

Collegarsi ad un docente/istituto interessato a condividerla

Tradurre l'idea in progetto
(cfr. par. 2 Il progetto di tesi)
confrontandosi con il docente/relatore

Portare l'argomento di tesi all'approvazione del docente coordinatore del curriculum di studi		
Completare l'iter accademico superando gli esami eventualmente mancanti Iniziare le attività per far evolvere il progetto in tesi (cfr par. 3 L'organizzazione della tesi) Mantenersi aggiornati sui problemi/argomenti oggetto della tesi (biblioteche, convegni, dibattiti, media)		
Rispettare e presidiare le procedure necessarie per coordinarsi con la segreteria studenti	Nel procedere alla stesura, verificare gradualmente con il relatore i passaggi in cui si articola l'organizzazione della tesi (da introduzione a riassunto)	Gestire i tempi di lavoro, soprattutto in chiusura, coordinando i fabbisogni dei diversi soggetti coinvolti nella tesi (lo studente, il relatore, la segreteria, gli attori esterni)
Prepararsi alla discussione in sede d'esame per ... laurearsi		